

IL CASO

Il quotidiano "Domani" rivela la presunta violazione dei diritti di alcuni cronisti che si occupano di Libia e del traffico di migranti. Tra questi anche l'inviato di "Avvenire", Nello Scavo

Spionaggio contro i giornalisti

Nell'inchiesta sulle Ong, la Procura di Trapani avrebbe intercettato illegalmente alcuni cronisti. La Fnsi va all'attacco: si volevano forse scoprire le fonti, violando così il segreto professionale?

GIULIO ISOLA

«Le autorità di garanzia chiedano chiarimenti e li rendano pubblici». Così la Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi) è intervenuta commentando l'inchiesta del quotidiano *Domani* che ha rivelato come numerosi giornalisti che si stavano occupando di questioni legate alla Libia, alle violazioni della guardia costiera libica e alle attività delle Ong sarebbero stati intercettati dalla Procura di Trapani dal 2016, nell'ambito di un'indagine sui reati di favoreggiamento all'immigrazione clandestina a carico di alcune Ong. Indagine che si è chiusa con una ventina di richieste di rinvio a giudizio, ma che non vede i giornalisti come indagati. Particolarmente gravi appaiono le telefonate captate tra la giornalista freelance Nancy Porsia e il suo avvocato, Alessandra Ballerini. Su Porsia viene fatta una schedatura di 15 pagine con dettagli sulla sua vita privata, gli spostamenti, i suoi contatti anche in Libia, paese di cui è originario il marito. Nel 2019 Porsia, in seguito alle minacce del guardacoste "Bija" era stata posta sotto tutela con il giornalista di *Avvenire*, Nello Scavo. Sono riportate altre con-

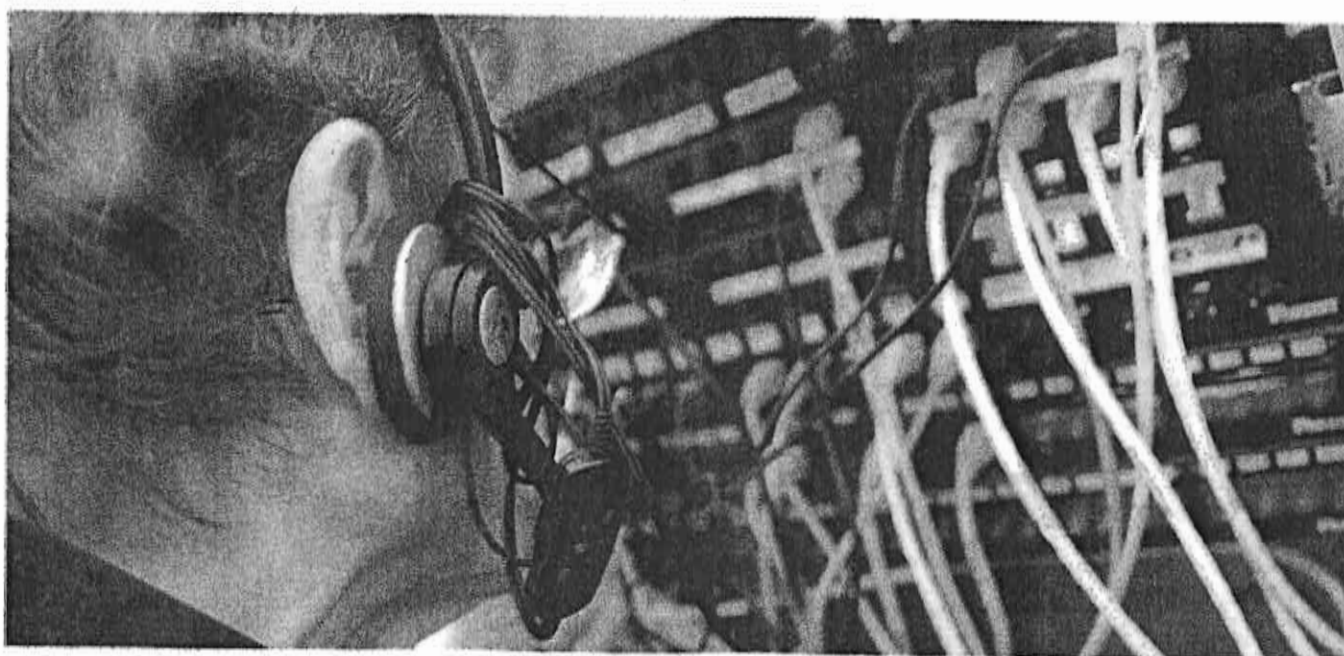
versazioni sempre di Porsia che nulla hanno a che fare con l'inchiesta di Trapani, ma che vengono comunque trascritte, comprese le attività dell'avvocato Ballerini in Egitto con la famiglia di Giulio Regeni, di cui è legale. Vengono menzionati gli spostamenti di Ballerini e anche segnalato che, in Egitto, erano «senza scorta». L'Ordine Nazionale dei Giornalisti «segue con attenzione la vicenda», afferma il presidente

Carlo Verna, esprimendo «ai colleghi la piena vicinanza e solidarietà per un'attività investigativa che ha impattato oggettivamente su fonti professionali». «Inquietante e molto grave», sono queste le parole che Raffaele Lo Russo, segretario generale della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi), impiega per definire le intercettazioni ai danni di giornalisti che si occupano di Libia. «Non vorrei che questa operazione fosse

nata per individuare le fonti di questi colleghi», ipotizza Lo Russo: «È gravissimo che giornalisti vengano intercettati mentre fanno il loro lavoro». Scrive il *Domani*: «L'inviato di *Avvenire* Nello Scavo, ad esempio, viene intercettato mentre parla con una sua fonte sulle modalità per ricevere un video che dimostra le violenze subite dai migranti in Libia». Come riporta Andrea Palladino nello scoop per il quotidiano diretto

da Stefano Feltri, «sono centinaia le pagine di intercettazioni, trascritte e depositate» che riguardano i giornalisti: «Nomi di fonti, contatti, rapporti personali, dati che il codice di procedura penale tutela come segreto professionale». Sono riportate anche i contenuti delle conversazioni della giornalista Francesca Mannocchi con esponenti delle Ong, dove si fa riferimento ai viaggi in Libia. Così come per Sergio

Scandura, inviato di *Radio Radicale*, «mentre chiedeva informazioni ad alcuni esponenti di organizzazioni umanitarie». La "pesca a strascico" delle intercettazioni è mirata: ci sono le telefonate di Antonio Massari, cronista giudiziario del *Fatto Quotidiano*, e quelle di Fausto Biloslavo, firma de *Il Giornale*, oltre alla giornalista di *Report* di Raitre, Claudia Di Pasquale. Quanto ad *Avvenire* alcune delle conversazioni intercettate per ordine della procura di Trapani, riguardavano don Mose Zerai, che all'epoca dei fatti era indagato perché sospettato di essere il contatto tra Ong e trafficanti. Dal 2017 l'inchiesta è stata ereditata da tre diversi procuratori. Ora i pm hanno chiesto l'archiviazione per don Zerai, sul cui conto non sono stati trovati indizi di reato. Nonostante questo le intercettazioni sono rimaste agli atti. In particolare, sono relative ad alcune testimonianze delle vittime di abusi e torture nei campi di prigionia libici, corredati da foto e video. In un'altra conversazione il giornalista di *Avvenire* affronta con il sacerdote eritreo alcuni sviluppi investigativi su cui poi la Procura presso la Corte penale dell'Aja è intervenuta denunciando le violazioni dei diritti umani, come segnalato dalla nota di polizia che accompagna le trascrizioni. Numerose le reazioni politiche. Erasmo Palazzotto (Leu) presidente della commissione d'inchiesta sul caso di Giulio Regeni ha depositato una interrogazione al Guardasigilli Marta Cartabia.



IL FATTO

I colloqui "ascoltati" dai pm

Secondo quanto anticipato dal "Domani", la Procura di Trapani avrebbe trascritto delle intercettazioni tra la giornalista Nancy Porsia, più volte minacciata di morte dai trafficanti libici, e la sua legale Alessandra Ballerini. Si tratterebbe di un'intercettazione illegale, perché relativa a un colloquio tra un avvocato e una sua cliente. Lo stesso è accaduto con altri cronisti, da Sergio Scandura di *Radio Radicale* a Francesca Mannocchi, fino all'inviato di "Avvenire", Nello Scavo.

Sos in mare A Lampedusa l'hotspot pieno

Non si arrestano le richieste di aiuto nel Mediterraneo centrale, mentre proseguono gli approdi a Lampedusa che mettono in difficoltà la struttura di accoglienza. In queste ore sono giunti due barchini, con a bordo un totale di 28

tunisini. I due gruppi sono stati portati all'hotspot di contrada Imbriacola dove si è arrivati a 943 ospiti. Ieri infatti, a bordo di 6 barchini, erano sbarcati in 449. La Prefettura ora sta cercando di alleggerire la struttura con nuovi trasferimenti sulla

nave *Rhapsody* che ha 500 posti disponibili. E sono altri 270 i profughi in pericolo in mare, secondo quanto riferisce Alarm Phone, nell'area Sar di Malta. Si tratta di tre imbarcazioni con 60, 100 e 110 persone a bordo.